

Benito Benedini traccia il bilancio dei suoi quattro anni alla guida di Assolombarda

# “Net economy e strade libere Milano può tornare leader”

LUCA PAGNI

BENITO Benedini ci teneva a riportare in auge Assolombarda. Lo hanno aiutato le trasformazioni che hanno già fatto epoca: la *net-economy*, la rivoluzione dei servizi di Internet. Poiché ha messo del suo. Ha parlato bene del governo, quando era il caso, e di alcuni ministri dice benissimo (da Bersani a Letta). Ha mosso guerra al governo quando c'era da difendere il punto di vista degli industriali come nel caso delle 35 ore o sulla questione del tfr. Non esita a difendere la concertazione con il sindacato, pur firmando il Patto per il lavoro non siglato dalla Cgil, e ha insistito perché l'impresa non scordi di investire sul sociale e di mantenere un rapporto vivo con la scuola. Fino al punto di difendere la riforma universitaria con l'introduzione delle lauree a tre anni, come ha ripetuto anche in una recente riunione con i sette rettori degli atenei di Milano, davanti a 500 tra studenti e genitori: «Sento ventilare l'ipotesi che venga cancellata: sarebbe solo una follia e lo dico anche per il bene delle imprese».

Con quello che succede in Italia e in Confindustria, il fatto che negli ultimi quattro anni a Milano ci sia stato uno come Benedini non è cosa da poco. Lunedì terrà il suo ultimo discorso prima di passare la mano a Michele Perini. In questa intervista traccia un bilancio di questi quattro anni. Quello che ha portato a casa: la ristrutturazione dei servizi alle imprese, la connessione in rete via Internet, la costituzione dei Consorzi energia e gas, assistenza diretta a tutti i cinque distretti della Provincia. E quello per cui si è battuto: «Perché Milano e la Lombardia rimangano una delle regioni di punta dell'economia europea occorre risparmiare tempo. Occorrono nuove infrastrutture, autostrade come la Milano-Brescia che verrà costruita senza chiedere una lira allo Stato e linee ferroviarie come la direttissima Lione-Torino-Lubiana e la Milano-Genova. Muoversi più in fretta significa restare competitivi».

Presidente Benedini, come è cambiata la Milano industriale

in questi quattro anni?

«È cambiata l'industria che si è sempre più integrata nei servizi e la *net economy* ha modificato il modo di produrre e di lavorare in tutti i settori. Assolombarda, rappresenta oltre 5.200 aziende ed erano 4.700 quattro anni fa: quelle che noi chiamiamo le società dei servizi sono circa mille ed è qui che abbiamo registrato il maggior incremento».

Un presidente dalla parte delle piccole imprese?

«Fin dall'inizio ho capito che Assolombarda era un'associazione fatta da migliaia di imprese piccole, un certo numero di aziende medie e alcune aziende grandi. Era importante coniugare le problematiche delle piccole con le esigenze delle grandi».

Lei sostiene di aver avuto un buon rapporto con il governo dell'Ulivo: che peso ha avuto il fatto di presiedere l'associazione industriale della città di riferimento di Berlusconi e del Polo?

«Il governo ha riconosciuto in Assolombarda un interlocutore credibile, capace di proposte. Prova ne sia che da noi sono venuti alle assemblee Prodi e D'Alema. Mai successo prima. C'è stata una forte attenzione per quanto Assolombarda rappresenta e non tanto perché si trova nel cuore di un territorio in cui prevale il centrodestra. Il governo qualche volta ci ha ascoltato, qualche volta no. Quando è stato il caso li abbiamo criticati: è avvenuto per il progetto sulle 35 ore, sul tfr e sulla questione fiscale contributiva».

Ha qualche rammarico per non aver raggiunto tutti gli obiettivi?

«Nel '93, come presidente di Federchimica ho iniziato la bat-

taglia per lo snellimento delle procedure della pubblica amministrazione. E ho avuto la soddis-

sfazione, anni dopo, di vedere che le leggi Bassanini hanno recepito una buona parte delle nostre proposte. Laceranza di infrastrutture non solo è vergognosa ma è anche dannosa per la competitività delle nostre aziende. L'emergenza infrastrutture è stata finalmente compresa dalle forze politiche grazie alle nostre denunce: penso alla Bre-be-mi che è stata finalmente sbloccata grazie alla fattiva opera del ministro Bersani che ci ha aiutato a bypassare una legge del '75 che

di fatto impedisce di costruire nuove autostrade. Oggi ci auguriamo che, essendo stato firmato il decreto da Amato e avviata la gara internazionale, i localismi non blocchino i cantieri».

Quanto ha influito per Assolombarda il fatto che a Milano la maggior parte delle nuove figure professionali sono di fatto imprenditori di sé stessi?

«Sta cambiando lo status di Milano ed è giusto che essa si faccia carico del cambiamento. Perché è qui che si deve dare l'esempio, in questa città che è rinata, e ne sono entusiasta, perché finalmente si è lasciata alle spalle il trauma di Tangentopoli».

Giudizio su Tangentopoli?

«Non ho nessuna difficoltà a rispondere: dissi allora che, se erano state commesse delle violazioni della legge, era giusto che queste venissero punite. Non ero d'accordo su certi metodi utilizzati, e soprattutto che si colpisse nel mucchio. Comunque, quella

vicenda è servita a rendere l'imprenditore più cosciente della possibilità di difendersi dalle pressioni di natura illegale».

**Infrastrutture: ci sono problemi per la movimentazione delle merci nel nord, ma anche a Milano non si scherza. Più volte lei ha ricordato ad Albertini che mancano parcheggi metropolitane.**

«Premessa: in questi anni non è cambiata solo la leadership amministrativa di Milano ma anche l'atteggiamento e il comportamento dei nuovi attori. La Milano che produce, che pensa, lavora, fa

cultura è ripartita senza bisogno di proclami e fanfare. Il fatto positivo è che prima si discuteva sul non fatto o al massimo su quello che si poteva fare. Ora i milanesi possono discutere sui progetti realizzati o in corso di realizzazione».

**Tutto bene, quindi?**

«No, restano molte cose da fare. In città, ci sono tempi di percorrenza biblici, parcheggi praticamente inesistenti. E allora sono contento che sia stato ridato l'incarico ad Albertini: avendo la

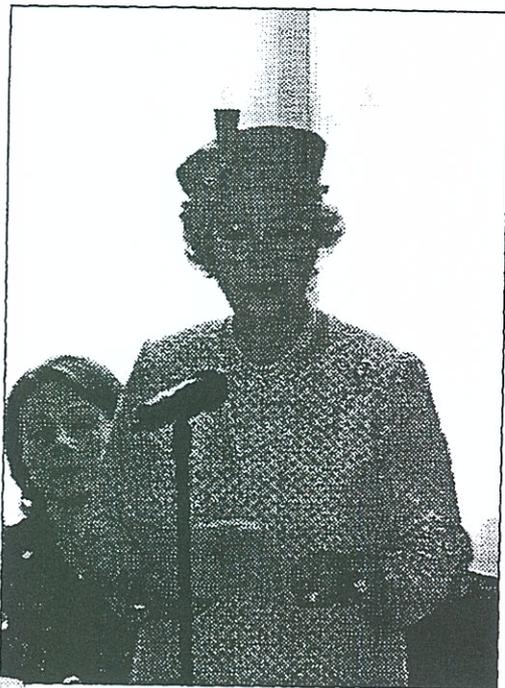
maggioranza potrà completare quelle opere che facevano parte del suo programma nel primo mandato».

**E i privati non possono dare una mano?**

«Noi abbiamo dato la nostra disponibilità per quella grandissima opera che è l'anello sotterraneo dei Bastioni. Bisogna ridurre il traffico nel centro storico, regolarizzare la confusione delle macchine parcheggiate come capita, impedire che in centro il carico e scarico delle merci avvenga a tutte le ore del giorno e talvolta con i mezzi pesanti».

**Dario Fo, allora, può star certo che lei andrà a votare sì per il referendum sul traffico?**

«Lei cosa pensa?».



La nostra carenza di infrastrutture è vergognosa ma anche dannosa per le aziende



La città che produce, che pensa, lavora e fa cultura è ripartita senza bisogno di fanfare

“

**I CAMBIAMENTI**

L'industria si è sempre più integrata nei servizi e la nuova economia ha modificato il lavoro

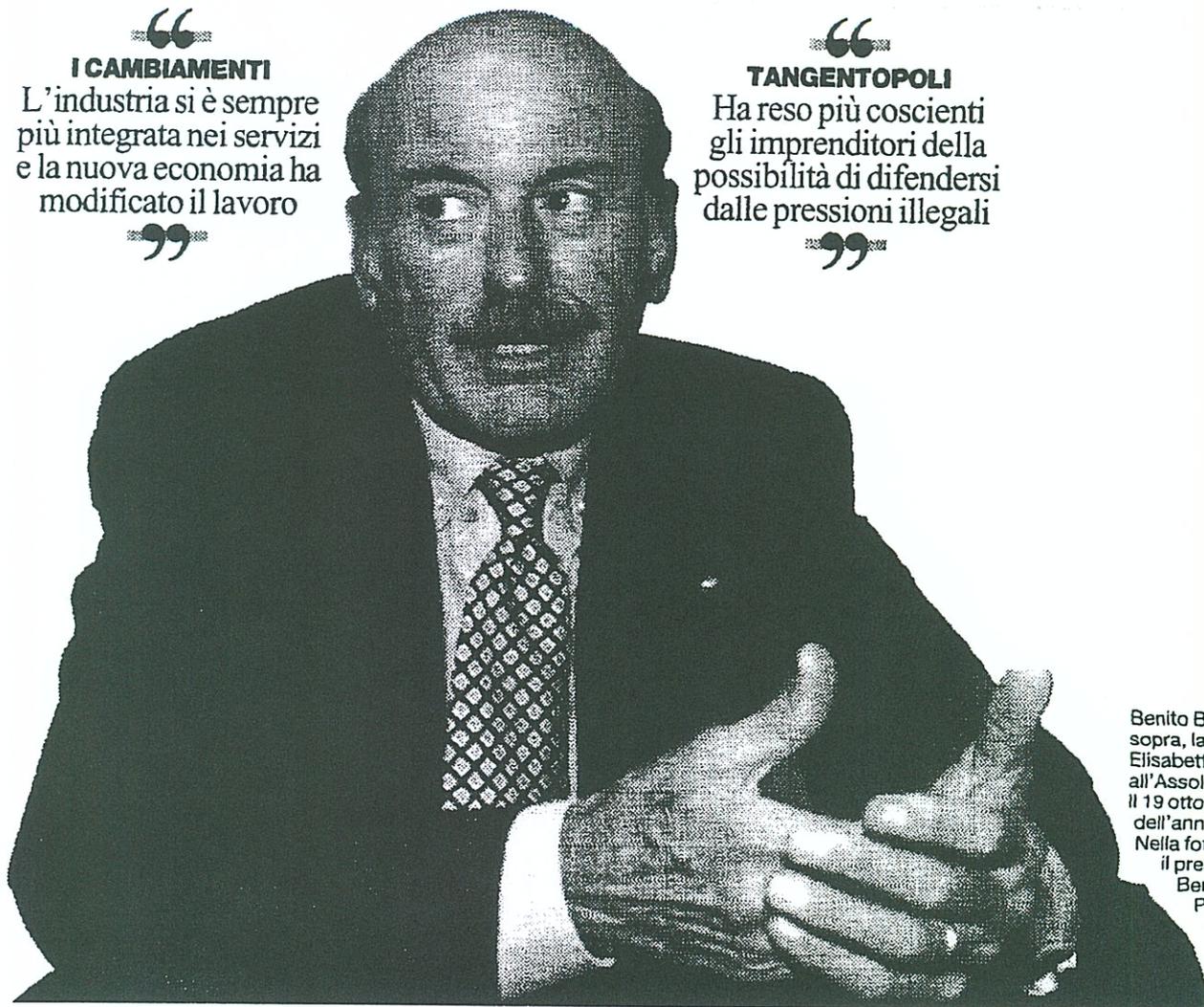
”

“

**TANGENTOPOLI**

Ha reso più coscienti gli imprenditori della possibilità di difendersi dalle pressioni illegali

”



Benito Benedini e, sopra, la regina Elisabetta II, in visita all'Assolombarda il 19 ottobre dell'anno scorso. Nella foto in basso, il presidente Benedini con Pietro Marzotto

